

Marco Dollera

L'occhio e la spada

- I Doni degli Dei -



www.plesioeditore.it

Ai miei genitori

Capitolo primo

La fine di Lodoran

Costa Nord-Orientale del mare di Sedoran, Terre Verdi, paese di Lodoran. Gli occhi azzurri del soldato cercarono la luna piena, celata da una nube di fumo.

Il piede scivolò dentro la staffa, un colpo di reni e fu di nuovo in sella.

Odore di bruciato nelle narici.

Pochi metri d'innanzi a lui, il suo compagno sollevò il braccio per lanciare la torcia, ma si bloccò e riabbassò la mano.

Il soldato lo fissò, scuotendo la testa. Incrociò i suoi occhi, vi lesse la paura. Era un ragazzo troppo giovane per quel compito. Tremava, come la fiamma della torcia che reggeva. Cercava aiuto, forse comprensione, non ottenne né l'uno né l'altra.

Infine si arrese. Chiuse gli occhi e lanciò. La fiaccola ruotò in aria disegnando ampi cerchi fiammeggianti. Le fiamme divamparono dal tetto di paglia, un'ondata di calore e il fumo impregnò la via. Le porte si spalancarono, la strada si riempì di abitanti confusi e spaventati. L'oscurità si tinte di rosso, le urla esplosero nel silenzio della notte.

Un brivido attraversò la schiena del soldato più anziano; fiutò il pericolo, e la mano si chiuse d'istinto sull'elsa della spada. Fece scivolare l'arma fuori dalla fodera e l'abbatté sull'ombra che lo stava aggredendo. L'acciaio si fece strada tra carne e ossa, il sangue esplose come un'eruzione. Guardò con rammarico la sua vittima: era solo un contadino, l'arma che brandiva una zappa.

Si schiarì la voce, quando un corno riecheggiò nell'aria.

Il volto del suo compagno si illuminò. "L'hanno trovato?"

"Andiamo a scoprirlo".

Intorno a loro le fiamme divampavano e gli abitanti urlavano. L'odore del fumo si mescolava a quello della morte. Oltre l'angolo, incrociarono altri

tre militari.

“Tutto questo non piacerà per niente al comandante Sagrata” commentò il ragazzo.

Il soldato non rispose, ma condivideva il pensiero.

Il corno suonò ancora, e i due compagni allungarono il passo.

Raggiunsero il resto del gruppo fuori dal paese, davanti una casa sul limitare della foresta.

Nel giardino, una donna si opponeva agli invasori. Sei uomini la circondavano, schernendola. Poco distante, il resto del gruppo si godeva lo spettacolo.

La donna sferrò una bastonata verso uno dei suoi avversari. Troppo lenta. Lui schivò e lei cadde a terra, indifesa.

Alcuni militari la scavalcarono ed entrarono nell’abitazione, ma uno di loro le si parò davanti. La mano era salda sull’elsa della spada, il volto nascosto dal cappuccio.

“Qui non c’è niente” gli riferì il primo uomo uscito dall’abitazione.

L’incappucciato si rivolse a lei. “Tu sai cosa stiamo cercando. Apprezzerai molto se potessi facilitarci il compito”.

Uno sguardo disgustato fu l’unica risposta che ottenne.

Colpì la donna facendola stramazze al suolo. “Prendetela!” ordinò, voltandosi verso la propria cavalcatura. “E bruciate la casa!”

Il soldato scese da cavallo, la afferrò per un braccio e la sollevò da terra. Era stremata, e perdeva sangue da una ferita nascosta sotto i lunghi capelli castani, ma per un singolo istante, la durata di un battito di ciglia, avrebbe giurato di averla vista sorridere.